

Presentazione

Quella volta che Gesù fu indotto a servirsi di un puledro, era un puledro d'asino. E andava a passo d'uomo anche quello. C'è sicuramente qualcosa di miracoloso, se ci pensate bene, in questo ritmo del tempo di Gesù e della sua rivelazione. Una rivelazione che si fa quasi tutta per strada: a passo d'uomo. Non di corsa, non da fermi.

Per prendere la misura dell'uomo, e assimilarne tutti i dettagli, il Figlio incarnato visse anni e anni fra le donne e gli uomini del fazzoletto di terra che aveva scelto. Perché la sintonia e l'assimilazione dell'umano vogliono tempo. Il tempo lavora l'anima e fa la differenza. Ci sono cose dell'anima umana, capaci di parlare nel corpo, che non vengono al mondo in pochi giorni. Non basta concepirle, devono avere la loro gestazione. I nostri filosofi, oggi, si impegnano molto nello studio del profondo rapporto fra la coscienza (loro la chiamano così, l'anima) e il tempo. E si infervorano molto nel ricordarci il suo rapporto col tempo (con la 'temporalità'). Ma siamo ancora lontani dall'aver colto fino in fondo questa profondità.

Il Vangelo di Gesù, quando incomincia a essere

apertamente proclamato, segnala indubbiamente un'accelerazione del tempo. Esso annuncia l'avvento di Dio nel tempo come qualcosa di imminente, inaspettato, impensabile. Certo. Ce l'hai davanti l'avvento di Dio nel tempo. «Sono io che ti parlo» (*Gv* 4,26). Non devi più aspettare l'eterno ritorno o la fine dei millenni. Devi cogliere l'attimo, se vuoi incontrare Dio. Con tutto questo, Gesù continua a tenere il passo dell'uomo. Getta il seme, lascia i segni, mette a nudo il cuore. Il tempo che resta è generosità del terreno e sapienza del contadino, che scruta i segni e conosce le stagioni.

La Chiesa ha le sue stagioni migliori, quando accetta di andare a passo d'uomo. Non più in fretta, non più in ritardo. Il testimone deve avere tenuta di strada, sguardo acuto sul solco e mano ferma all'aratro. Senza volgersi indietro. Se vuole capire la terra deve abitarla, riconoscerne i profumi, saperne la vita. Dev'essere svelto e generoso nel gettare il seme, se non vuole perdere il ritmo. Senza eccitazione e senza nervosismi, se è veramente convinto che non ci sono altre parole di vita eterna (nemmeno le sue). Se il discepolo va a passo d'uomo, seguendo il suo Signore, l'uomo lo imparerà cammin facendo. Saprà decifrare segni che sono, per altri, impercettibili. Segni in cui si formano legature di Dio che sfidano il tempo. Autentici miracoli, a volte. A volte piccole tracce. A volte, le due cose coincidono.